

Progetto artistico

Caratteristiche proprie del progetto di carnevale storico nel rispetto delle finalità di cui all'art. 2 comma 2 del DM 27 luglio 2017 e ss.mm.

Il progetto del Carnevale fermano, per il quale è stato ideato il concept "**Baraonda**" per la versione invernale, e "**Baraonda Summer**" per il Carnevale del Mare, è caratterizzato da una multidisciplinarietà e da una molteplicità di forme e linguaggi artistici. Nella scelta del programma della manifestazione per l'anno 2020 si è ampliata la ricerca e l'impegno nella valorizzazione della figura di Mengone Torricolli; infatti il 21 febbraio è programmato alla Sala dei Ritratti di Palazzo dei Priori, gioiello storico cittadino di recente riaperto dopo la ristrutturazione a seguito degli eventi sismici del 2016, una rappresentazione teatrale che è il risultato del progetto di recupero e riproposizione della storica maschera fermana, avviato già lo scorso anno: lo spettacolo "Il Gran Teatro di Mengone Torricolli" si proporrà la sera del venerdì per il pubblico cittadino, completamente ad ingresso gratuito, e quest'anno sarà completato dalla realizzazione della scenografia che riproduce un vero e proprio teatro delle marionette di fine 1800. Lo spettacolo, verrà riproposto, secondo le consuetudini delle compagnie girovaghe, in alcuni quartieri cittadini ed in ambientazione adeguate; l'intento è quello di offrire la possibilità al pubblico odierno di conoscere ed apprezzare il teatro della tradizione locale rivissuto come era storicamente.

Il programma di Baraonda, dal giovedì grasso al martedì di Carnevale prevede altre animazioni teatrali delle tradizionali figure di Mengone Torricolli, Lisetta e Re Carnevale messe in scena in altri siti culturali della città: il Nuovo Teatro di Capodarco, la piazza coperta Sagrini e la sala Rita Levi Montalcini. Spettacoli musicali ed animazioni nelle scuole per garantire la partecipazione massiccia e la diffusione della tradizione carnevalesca locale. Anche l'edizione 2020 vedrà la partecipazione delle attività commerciali cittadine nella programmazione delle iniziative del Carnevale allo scopo di incentivare l'interazione anche con l'assetto commerciale della Città e con il locale Liceo Artistico statale "Preziotti-Licini". Le contrade cittadine fanno da corollario al programma con attività di creazioni artistiche di maschere "fatte in casa" che rappresentano momenti di aggregazione tra adulti, giovani e piccini. Il clima festoso del carnevale permea il tessuto cittadino "invadendo" con gags e spettacoli di strada anche il trasporto locale: figuranti e artisti diventeranno i cittadini in viaggio nei mezzi pubblici e alle fermate degli autobus. Ormai è tradizione il concorso delle maschere e dei gruppi mascherati, gli intrattenimenti musicali e show di danza e musica che fanno della manifestazione il punto focale insieme alla rievocazione degli storici momenti di battaglia tra Re Carnevale e Regina Quaresima fino al Rogo di Re Carnevale e alla vittoria della Regina Quaresima.

La manifestazione estiva: Baraonda Summer, il Carnevale del Mare: per l'edizione 2020 il Carnevale del Mare nel quartiere di Lido di Fermo si riproporrà al grande pubblico dei numerosissimi turisti che nel periodo estivo popolano la frazione cittadina. Anche la prossima edizione vedrà un programma di qualità e di elevato livello artistico. E' programmata la sfilata di carri allegorici e gruppi mascherati. Il Carnevale estivo mira ad essere evento di punta della stagione estiva su litorale fermano in considerazione dell'enorme successo avuto nelle precedenti edizioni sia in termini di presenze, sia in termini di varietà dell'offerta di spettacoli previsti eventi di intrattenimento con orchestre e gruppi musicali, ma anche in termini di coinvolgimento territoriale sempre più esteso sia verso nord sia verso sud del litorale fermano.

Fenomeni per valutazione qualitativa

-> Qualità artistica del progetto ->

Qualità artistica del progetto

Dal 1990 è ripresa la tradizione del Carnevale fermano, una delle più belle feste dell'anno ha ritrovato il posto che meritava e tutto sembra far sperare che resterà a lungo tra noi. Vecchie locandine di fine secolo ci informano di come il **Teatro dell'Aquila** fosse sede di ripetuti veglioni, di programmi musicali e lirici espressamente varati per le festività di Carnevale. La tradizione dei veglioni passò indenne attraverso la prima guerra mondiale e al ventennio fascista. Dopo la liberazione, Fermo vide accrescere il suo ruolo di Città di Studi e furono proprio le **Scuole Superiori**, sul finire degli anni '50, il nuovo fulcro delle festose iniziative del Carnevale. La sana competizione tra istituti scolastici regalò anni di grande Carnevale, di allegre comitive, di bei Carri e di festa in Città. Le ristrettezze economiche da un lato, le forse troppo esasperate contese tra Scuole dall'altro, determinarono ben presto la fine del carnevale fermano che conobbe un ventennio di completo oblio. Furono le novelle **Contrade della "Cavalcata dell'Assunta"**, sull'onda dell'entusiasmo per la rinata rievocazione storica, che nel 1984 rilanciarono l'idea del Carnevale, limitandosi nei primi anni al ripristino del tradizionale veglione (Coriandolissimo). I tempi erano nuovamente maturi, gli entusiasmi giusti e la Città pronta ad accogliere un Carnevale degno del suo blasone. Nel 1990 il Comune di Fermo mette nuovamente in campo un progetto per le festività del Carnevale, viene varato un grande programma la cui prima edizione sortisce l'effetto di togliere il coperchio ad una pentola che ha bollito troppo a lungo: migliaia di persone in maschera, carri allegorici, giochi in piazza. Il rinato Carnevale dei fermani si sviluppa intorno al racconto settimanale del breve regno di **Re Carnevale** continuamente osteggiato dalla sua storica antagonista, **la Regina Quaresima**. Le due regali figure hanno dato e danno tuttora vita ad una serie di eventi unici e tipici di questa manifestazioni (Abbati Quaresima, Palio di Carnevale, Arrivo, Udienna, Funerale) e preparano la strada a momenti di più larga partecipazione, dove lo spontaneo e allegro coinvolgimento di Scuole, Contrade e Associazioni, dà la misura e lo spessore del rinato Carnevale. Il Carnevale Fermano ha cercato un preciso ambito, rincorso una volontà difficile, ma certo non impossibile: quella della partecipazione e dell'originalità. Sul fronte della partecipazione i risultati sono già notevoli se solo si pensa alle centinaia e centinaia di persone che lavorano alla costruzione dei Carri Allegorici e dei Gruppi Mascherati e questo è un dato di primaria importanza. Il Carnevale è aperto e ha ospitato in passato formazioni di altri centri con grande soddisfazione di tutti, lo sforzo resterà quello di incoraggiare il libero incontro di persone che vogliono investire tempo della loro vita per trovarsi in allegria, per realizzare un lavoro con fatica, con soddisfazione e con puntiglio, e lo fanno non solo per la loro Contrada o Scuola o Città ma anche e soprattutto per loro stessi, per le loro famiglie e per ritrovare un piacere che si va lentamente perdendo che è quello dello stare insieme. Spesso si confondono i termini di grande Carnevale con quelli di grandi Carri, Venezia come esempio nazionale e Ascoli come esempio locale ci dicono bene che esistono manifestazioni importanti pur nell'assenza di Carri Allegorici. Fermo sin dai tempi dei Carnevali Studenteschi ha avuto questa caratteristica importante: Carri piccoli, spesso solamente maschere sopra un Carro, ma con tanta carica e volontà di coinvolgere. Quello che stiamo rincorrendo è semplicemente questo: creare un contenitore **dove tutti possano sentirsi dentro lo spettacolo e non spettatori dello stesso**. Il percorso è volutamente in questa logica, i Carri e i Gruppi non sfilano da una parte all'altra come un lungo serpente, ma gireranno su se stessi, la coda incrocerà la testa e viceversa, si stringeranno per passare sulla stessa strada, si grideranno addosso, si creerà più confusione, staremo tutti un po più stretti e tutti un po più dentro e forse servirà ad abbattere ancora di più quel terribile confine tra attori e spettatori che nel Carnevale non ha ragione di esistere. Dal lato dell'originalità il nostro Carnevale ha messo solide radici, alcune invenzioni sono già tradizione; LA CONSEGNA DELLE CHIAM DELLA CITTA', L'ANTAGONISMO CON LA REGINA QUARESIMA, IL PROCESSO, IL ROGO, IL FUNERALE. Sono momenti vissuti con emozione da migliaia di persone, momenti a cavallo tra teatro e rito, momenti che è possibile ogni anno vivere. Da diversi anni Re Carnevale è accompagnato dall'amico **MENGONE TORCICOLLI**, maschera ottocentesca creta dalla fantasia di Andrea Longino Cardinali di Monte S.Pietrangeli.

-> Rilevanza storico-culturale della manifestazione ->

Rilevanza storico-culturale della manifestazione

Esistono nel nostro paese delle consolidate, riconosciute ed apprezzate tradizioni e tra queste diverse riguardano il Teatro e la sua storia. Certamente uno dei momenti più significativi ed interessanti del Teatro Italiano è stato e in parte è tuttora quello legato al mondo del Teatro dei Burattini e delle Marionette, oggi erroneamente considerato minore e secondario. Questo genere, che attualmente usiamo chiamare Teatro di Figura anche per lo sviluppo e le contaminazioni di cui si è fatto carico, riconosce delle scuole, delle tradizioni; quella napoletana, quella bergamasca, quella emiliana e tante altre ancora. Ciascuna di queste tradizioni ha i suoi consacrati ed intramontabili eroi; Pulcinella a Napoli, Gioppino a Bergamo, Fagiolino e Sandrone nell'Emilia, ciascuna ha anche un periodo storico preciso intorno al quale si è consolidata e questo periodo è per tutti databile agli inizi del 1800. E' vero che si trovano tracce e testimonianze di spettacoli con burattini sin da Roma antica e per tutto il Medioevo ma si tratta di tracce, di frammenti di un'attività, agli inizi del secolo scorso invece cominciano ad operare burattinai e marionettisti che scrivono copioni, che iniziano un cammino spesso mai interrotto e ancora oggi attivo grazie ai più giovani che hanno appreso il mestiere dai nonni e l'hanno fatto proprio. Sarzi e i Monticelli tanto per citare due tra le più conosciute famiglie di burattinai ancora operanti, iniziano in quel periodo. Negli stessi anni, in un piccolo paese del fermano, a Monte San Pietrangeli accadeva una cosa analoga, nasceva per volontà di alcune persone un Teatro delle Marionette e cominciava ad operare, a dare spettacoli, in maniera continuativa e non solo in ambito paesano. Qui viveva un bizzarro signore napoletano, tale Gamesala; allegro, colto ed amante della compagnia, egli soleva invitare nella sua casa le persone più sveglie e intelligenti del paese, e altrettanto spesso organizzava delle ghiotte cene dove tra racconti, lazzi e canti trascorrevano allegre le serate. Altra figura "stramba" del paese era un tale Benedetto Audiberti, uomo abbastanza facoltoso che tra le altre cose istituì i mercati settimanali a Monte San Pietrangeli. Tra le tante passioni Benedetto Audiberti coltivava quella del Teatro delle Marionette, ne possedeva un piccolo esemplare e con questo usava intrattenere ogni tanto gli amici e la famiglia Pacifico Quadrini aveva tra l'altro uno zio, certo "Muto de Fonti", abilissimo intagliatore del legno, anche lui aveva costruito un piccolo Teatro delle Marionette e scolpito delle figure che si divertiva a muovere rudimentalmente con i fili. Pacifico Quadrini aveva certamente ereditato quella grande capacità manipolatoria che possedeva suo zio, Muto de Fonti, sta di fatto che Pacifico decise di costruire un suo proprio teatro delle Marionette e di dare pubblici spettacoli. Fu veramente determinante per la sua arte l'incontro con Andrea Longino Cardinali, considerato un buon letterato, grecista di fama che aveva rapporti con il Foscolo, il Monti e il Leopardi. Egli si entusiasma e rimase colpito dalla magia che le Marionette da sempre portano con se. Il Cardinali stimolato dal lavoro del Quadrini iniziò a scrivere per questo "piccolo" Teatro, adattò diverse commedie del repertorio classico attingendo spunti da Terenzio, Plauto, Goldoni, Giraud e da altri ancora, soprattutto inventò e diede vita ad un originale e divertente personaggio teatrale, tale MENGONE TORCICOLLI, una vera e propria maschera marchigiana. Le avventure di questo nuovo personaggio Andrea Longino Cardinali le ha fissate in ben dieci commedie, tutte perfettamente e fortunatamente conservate nella Biblioteca Muzzi-Borgetti di Macerata. L'esilarante personaggio comico di Mengone ebbe grande fortuna e incontrò l'incondizionato consenso del pubblico e non solo di Monte San Pietrangeli. Dai permessi di rappresentazione, ancora visibili in fondo ai copioni, si evince che quantomeno lo spettacolo fu fatto a Fermo, Jesi, Fabriano, Macerata, Montolmo (attuale Corridonia), Camerino, Mogliano, Tolentino, Sant'Elpidio a Mare, Santa Vittoria in Matenano e certamente in tante altre piccole località della nostra Regione. Mengone Torcicolli divertì il suo pubblico dal 1816 al 1859, anno in cui si perdono le tracce e la maschera cadde completamente nell'oblio, anno in cui probabilmente la compagnia cessò per cause che non conosciamo la propria attività, forse per morte o malattia di qualche suo componente o forse per stanchezza, certamente venne a mancare il ricambio, quella forte spinta che le giovani generazioni sanno dare e che permette la conservazione e lo sviluppo di un patrimonio acquisito.

-> Identità e riconoscibilità del carnevale nel panorama nazionale e internazionale ->

Identità e riconoscibilità del carnevale nel panorama nazionale e internazionale

Il Carnevale di Fermo si distingue nel panorama nazionale ed internazionale per la figura di Mengone Torcicolli e di sua moglie Lisetta, come identità culturali del territorio fermano; le vicende dei due personaggi si intrecciano nel viaggio del Carnevale della Città di Fermo attraverso le altre figure tradizionali, derivate dalla cultura medievale, che hanno accompagnato la manifestazione sin dalla prima edizione nel 1990, vale a dire: RE CARNEVALE e LA REGINA QUARESIMA. L'antagonismo tra i due personaggi è l'altra importante forza che scorre nei programmi di anno in anno proposti: La Guerra tra Carnevale e Quaresima, l'Abbattiquaresima, la Cena del Re, il Bando del Re, sino a quelle più nuove come: Il Re sugli autobus di Linea, l'Udienza del Re, il processo, la condanna e il testamento di Re Carnevale, il Re al Mercato, il Rogo, il trionfo della Quaresima. Queste figure, dopo trent'anni, sono patrimonio del Carnevale della Città di Fermo, hanno vissuto con la gente, sono entrate nelle Scuole, nei mercati e fanno parte della vita quotidiana della settimana del Carnevale a Fermo.

-> **Capacità della manifestazione di integrarsi con il patrimonio del territorio anche al fine di incidere sull'attrattività turistica**

->
Capacità della manifestazione di integrarsi con il patrimonio del territorio anche al fine di incidere sull'attrattività turistica

Il "Carnevale fermano", data la sua storicità e la sua diversità rispetto ai tanti carnevali locali e nazionali, è diventato nel tempo una destinazione turistica di rilievo regionale in quanto si distingue per la varietà di arti espresse, dal teatro "alto" a quello di strada, dalla musica della tradizione locale espressione di gruppi folkloristici alla musica pop nei veglioni cittadini.

-> **Attività collaterali di studio e ricerca e allestimento di luoghi per la documentazione aperti al pubblico ->**
Attività collaterali di studio e ricerca e allestimento di luoghi per la documentazione aperti al pubblico

Il materiale di studio sulle maschere locali di Mengone, Lisetta e gli altri personaggi dell'entourage, e quest'anno anche il teatrino delle marionette, i bozzetti, la documentazione fotografica saranno oggetto di mostre, esposizioni ed iniziative anche didattiche curate da un gruppo/comitato di ricerca composto da rappresentanti del Liceo artistico di Fermo, dell'Ente Cavalcata dell'Assunta, delle Associazioni artigiane del territorio che costantemente lavora nella ricerca e ricostruzione della tradizione carnevalesca locale.

-> **Pluralità delle forme e dei linguaggi impiegati nelle attività programmate ->**
Pluralità delle forme e dei linguaggi impiegati nelle attività programmate

Nelle attività programmate per l'edizione 2020 di Baraonda, sono plurime le forme di arte impiegate, così come nelle edizioni 2018 e 2019: la riscoperta della maschera tradizionale di Mengone Torricolli, autentico "tipo" marchigiano della commedia dell'arte, quest'anno vedrà la realizzazione artigianale di un teatro di marionette dove i personaggi realizzati nell'edizione 2019 metteranno in scena una delle commedie lasciate scritte dall'autore, Andrea Longino Cardinali, vissuto e operante nella seconda metà del 1800 nel territorio fermano. Dopo che nel 2019 è stato effettuato uno studio con approfondimenti sulla marionetta in legno e la rappresentazione al Teatro dell'Aquil, nel 2020 la commedia sarà rappresentata all'aperto come le rappresentazioni che caratterizzavano le compagnie girovaghe del tempo. L'allestimento terrà conto delle documentazioni lasciate dal Cardinali e dalla sua compagnia, cercando di ricreare e riproporre il genere di spettacolo popolare della seconda metà dell'ottocento. Le attività di studio e progettazione verranno accuratamente documentate per diventare, magari nel triennio 2021-2023, mostra sia fotografica sia di materiali storici. Saranno la musica, la pittura, il teatro d'autore, la scrittura creativa a fare di Baraonda l'evento carnevalesco più rappresentativo nel territorio.

-> **Congruità del bilancio del progetto triennale ->**
Congruità del bilancio del progetto triennale

Il bilancio del programma 2020 è congruo con gli obiettivi del progetto triennale.

-> **Manifestazioni organizzate in territori al di fuori dei grandi circuiti turistici ->**
Manifestazioni organizzate in territori al di fuori dei grandi circuiti turistici

La Città di Fermo, le strutture ricettive presenti e gli eventi ivi organizzati registrano un crescente, seppur minimo, costante aumento di arrivi e presenze turistiche; la triennalità di progettazione del Carnevale fermano, con un incremento anche del budget economico, ha fatto sì che il Carnevale, che ha preso il nome di "Baraonda" proprio per dare il senso di una multidisciplinarietà di iniziative, è divenuto uno degli eventi di punta della città e che richiama una vasta platea di pubblico che per l'occasione diventa anche protagonista. La città è raggiunta da un pubblico proveniente dalle città limitrofe ed in ambito regionale e, seppur fuori dei grandi circuiti turistici nazionali per una questione di carenza di infrastrutture di collegamento alle grandi città, si sta caratterizzando per la presenza di produzioni enogastronomiche di eccellenza, sia per le produzioni di artigianato artistico e per l'offerta culturale ed artistica.

-> Capacità di valorizzare le competenze artigianali del territorio e di sviluppare forme di partecipazione delle comunità locali ->

Capacità di valorizzare le competenze artigianali del territorio e di sviluppare forme di partecipazione delle comunità locali

I gruppi mascherati che sfilano a Fermo sono espressamente ideati e realizzati per questa particolare occasione. I vari eventi organizzati nel periodo di Carnevale sono il frutto della partecipazione di associazioni culturali, di danza, sportive e ricreative ed ancora sono la realizzazione diretta di centri sociali, centri di aggregazione giovanile, gruppi folkloristici.

Data 30/01/2020

Firma del legale rappresentante
